

I CONTROLLI DELLA FORESTALE

Caccia illegale, scattano i sequestri

Nella Piana di Lucca denunce per richiami vivi e reti non regolari

► LUCCA

L'incremento dei controlli sulla caccia disposto dal comando provinciale del corpo forestale ha dato risultati positivi. Molti i cacciatori sorpresi ad esercitare in maniera irregolare l'attività venatoria, in particolare utilizzando mezzi di caccia non consentiti, abbattendo specie protette o omettendo la compilazione del tesserino giornaliero.

Per citare gli ultimi episodi,

entrambi avvenuti nella Piana di Lucca negli ultimi weekend, più esattamente a Chiatri e Vorno, il personale forestale dei comandi di stazione di Capannori e di Lucca ha sorpreso cacciatori che utilizzavano richiami vivi per attirare la cacciagione, privi di anello identificativo, e quindi provenienti da attività illegali di uccellazione.

In un altro caso invece è stato sequestrato un richiamo acustico elettromagnetico, utilizzato sempre illegalmente per attirare l'avifauna al capanno di caccia.

Il caso più eclatante, Infine, è stato rinvenuta presso un capanno di caccia una rete tesa adibita alla cattura di animali vivi, da utilizzare quindi come richiamo. Tutto il materiale rinvenuto è stato sequestrato e i cacciatori denunciati alla autorità giudiziaria per i reati di uccellazione, utilizzo di richiami acustici vietati e abbattimento di avifauna non consentita. Le attività di controllo della forestale, però, proseguiranno anche nei prossimi giorni su tutto il territorio.



Alcuni dei richiami vivi sequestrati dal corpo forestale



Peso: 16%

I COLLI SOTTO ASSEDIO » GLI ANIMALISTI CI METTONO LA FACCIA

Campagna social per salvare i cinghiali

Il fronte protezionista lancia "Give fertility control a chance" contro gli abbattimenti selettivi. «Meglio la sterilizzazione»

di Cristiano Cadoni

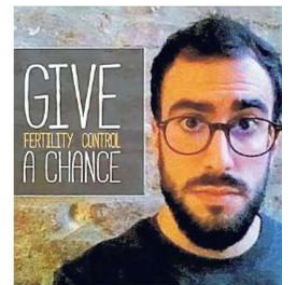
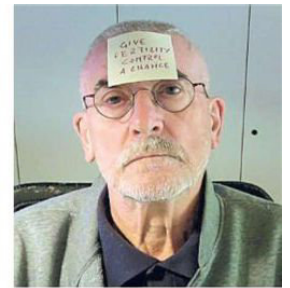
► ESTE
Puntare, mirare, cheeeeeese! Uno scatto può fare più rumore di un colpo di fucile, o almeno questo è ciò che sperano gli attivisti del fronte protezionista che hanno lanciato una campagna social per cambiare rotta nella gestione del parco dei Colli Euganei e in particolare in quella che viene definita una «inutile, costosa e violenta politica di abbattimento di cinghiali (e daini)». Lo slogan scelto dal Gruppo d'Intervento Giuridico e dal Coordinamento Protezionista Padovano è "Give fertility control a chance" (Dai un'occasione al controllo della fertilità) e vuole promuovere una politica di controllo non cruento degli animali che proietterebbe il parco in un futuro di vera modernità, al passo con altre oasi

europee.
«In quindici anni sono stati uccisi ottomila cinghiali e sono stati buttati milioni di euro, ma non si è trovata nessuna soluzione al problema», si legge nella presentazione della campagna. «È ora di voltare pagina a favore di un approccio multidisciplinare, innovativo, gentile, scientifico e basato sul controllo della fertilità tramite telecontraccezione, con vaccino immuno-contraccettivo unitamente ad altre misure quali recinzioni elettriche e prevenzione dei danni all'agricoltura, con l'aiuto di un consulente tecnico nell'area protetta». Gli animalisti si sono convinti che non sarà l'aumento degli abbattimenti - attraverso una caccia selettiva - a determinare l'esito della battaglia contro i cinghiali, che oggi sui Colli potrebbero aver superato la soglia dei diecimila esemplari. Da qui l'appello, rivolto a «tutte le persone, le associazioni di protezione ambientali ma an-

che culturali e agricole e le forze politiche stanche di false promesse e di ricette sanguinose, di soldi buttati, di approcci antiquati e inadeguati alla mitigazione dei conflitti uomo-fauna selvatica: si può scegliere la miseria del Progetto di legge Berlatto (il consigliere regionale di Fratelli d'Italia che vuole ridurre l'area protetta per allargare gli ambiti in cui si può sparare, ndr) oppure si può scrivere una pagina storica nelle politiche di controllo degli animali».
L'appello, che viaggia sui social e produce decine di selfie via mail (all'indirizzo protezionismo.padova@gmail.com) è stato spedito nei giorni scorsi anche ai sindaci dell'area del parco Colli e ai consiglieri della Provincia, a firma del coordinatore del Gruppo d'Intervento Giuridico Manuel Zanella. «Il metodo degli abbattimenti non ha portato a un calo numerico degli esemplari», ha scritto Zanella, «anzi l'effetto è

contrario a quello voluto, perché ricerche scientifiche hanno dimostrato che i cinghiali sottoposti a un'eccessiva pressione venatoria si riproducono più rapidamente. È ora di sperimentare altri metodi come l'uso di vaccini contraccettivi, già provati con successo in altri stati e che ben si adatterebbero a essere sperimentati sui Colli, essendo i cinghiali di questa zona isolati da altre popolazioni e in condizione di essere tenuti sotto osservazione in modo costante».

c.cadoni@mattinopadova.it



Alcuni dei volti dei sostenitori di una svolta nella gestione del parco Colli



Peso: 45%

Caccia al cinghiale, forestali aperte

Deroga a Casola Valsenio per le strade demaniali normalmente chiuse

È INIZIATA la stagione della caccia al cinghiale nella collina faentina e i componenti delle due squadre di caccia alla braccata Solengo e Valle Senio potranno transitare con i loro mezzi nelle strade forestali site nel comune di Casola Valsenio, gestite dal Servizio Demaniale. Ciò in virtù di un'ordinanza del sindaco di Casola, Nicola Iseppi, che ha accolto la richiesta delle due associazioni di cacciatori Solengo e Valle Senio, di ripristinare la deroga alle norme secondo le quali nelle strade demaniali è consentito il transito ai mezzi motorizzati solo per attività agropastorali, vigilanza, soccorso nonché ai proprietari e affittuari per raggiungere i loro fondi.

DEROGA che in passato permetteva il transito nelle strade demaniali ai mezzi motorizzati di caccia-

tori e di possessori di tesserino per la ricerca di funghi e tartufi, ma recentemente revocata dall'Unione della Romagna della Romagna Faentina con non poche proteste da parte di cacciatori, tartufai e fungaioli. Da qui la richiesta delle due squadre praticanti la caccia al cinghiale di poter di nuovo transitare nelle strade demaniali per la loro attività. Richiesta accolta dal Comune che, rifacendosi alla delibera della Giunta Regionale del 2011 che rilevava un aumento dei danni alle produzioni agricole e degli incidenti provocati dai cinghiali, ha concesso la deroga a causa della «presenza imponente e incontrollata di cinghiali con conseguenti danni alle colture e al crescente rischio per la pubblica incolumità che tali animali in diversi casi hanno determinato nel territo-

rio comunale in modo documentato ed accertato».

L'autorizzazione al transito nelle strade demaniali è valida dal 2 novembre al 27 gennaio prossimo nei giorni di caccia previsti dal calendario venatorio ed è limitata a 18 mezzi motorizzati della squadra Solengo e 23 della squadra Valle Senio le cui targhe sono state indicate nell'ordinanza. La quale vieta l'apertura di nuovi tracciati e il transito nelle strade non dotate di apposito fondo stradale in caso di piogge consistenti ed impone il ripristino immediato di eventuali situazioni provocate dal transito che potrebbero compromettere la stabilità idrogeologica.

Beppe Sangiorgi



NORME
I componenti delle due squadre Solengo e Valle Senio potranno percorrere le strade forestali



Peso: 29%

I cacciatori siano i primi a denunciare i bracconieri

Egregio direttore, si legge sull'Adige di ieri di un ennesimo caso di bracconaggio sventato dalla Forestale in Valsugana. Preoccupa la continua attività fuorilegge da parte di cacciatori regolarmente iscritti alle sezioni che non si rivelano così seri ed irreprensibili come ufficialmente si vuol far credere. Preoccupa anche il fatto che da parte delle sezioni si cerchi di minimizzare le evidenti infrazioni e si pensi solo alla redistribuzione dei capi da uccidere. Il grave comportamento sociale di chi detiene armi non denunciate, modificate e addirittura con munizioni da guerra tipo «parabellum» dovrebbe far timore a tutti, specialmente a chi frequenta la montagna di bo-

schì. Chi detiene e usa armi in ambienti dove chiunque possa circolare e sostare dovrebbe essere sottoposto a controlli più seri e approfonditi. I cacciatori, se volessero dimostrare serietà, dovrebbero denunciare essi stessi i casi conosciuti ma taciuti per benevola solidarietà. Anche le pene inflitte a chi compie simili reati, mi sembra che siano spesso molto leggere e assolutamente non congrue ad eliminare la piaga che affligge il triste mondo della caccia.

Alessandro Ferrario - Trento



Peso: 6%

PRIMIERO - IL CONVEGNO ORGANIZZATO DAL PARCO

In 150 discutono il futuro del gallo cedrone

“Urogallus 2016” il convegno su gallo cedrone tenutosi a Primiero ha visto la partecipazione di circa 150 persone, giunte da molte regioni dell’arco alpino e dall’estero. La maggior parte dei partecipanti era costituita da tecnici e gestori territoriali e forestali, ma non mancavano in sala esperti della specie, cacciatori e semplici appassionati. Il convegno ha sintetizzato i propri obiettivi nello slogan “Conoscere per gestire meglio”, che sottolinea l’importanza della ricerca sulla specie al fine di indirizzare sempre meglio gli sforzi per la sua conservazione.

Bisogna sapere che il gallo cedrone, il più grande fra i galliformi italiani, è ormai scomparso dalla maggior parte delle foreste delle Alpi, ma è ancora presente nel Parco naturale Pa-

neveggio Pale di San Martino con una popolazione di qualche centinaio di esemplari. È una specie che rientra nell’elenco delle specie tutelate dalla normativa europea, la cosiddetta “Direttiva Uccelli”. Per il Parco Paneveggio Pale di San Martino è una «specie bandiera», come ha ricordato il direttore, Vittorio Ducoli, introducendo i lavori del Convegno internazionale: forse la specie più rappresentativa dello stato di salute generale del territorio. Per questo il Parco ha condotto, negli scorsi anni, una importante ricerca, affiancato dall’Università di Friburgo (Germania).

L’intensa giornata ha visto gli interventi, in qualità di relatori, di docenti ed esperti europei: oltre alla professoressa Ilse

Storch, dell’Università di Friburgo, che ha coordinato a livello scientifico la ricerca condotta negli scorsi anni dal Parco, erano presenti i maggiori esperti di gallo cedrone a livello alpino, Emmanuel Menoni, Pierre Mollet, Hubert Zeiler, Joy Coppes.

I risultati della ricerca sulla specie condotta nel Parco sono stati illustrati da Luca Rotelli, da Piergiovanni Partel e da Michael Berchtold. Particolare rilievo è stato dato al fatto che le conoscenze acquisite hanno permesso di calibrare meglio le misure di conservazione specifiche, che oggi sono parte integrante del Piano del Parco recentemente approvato dalla Provincia Autonoma di Trento.

Dal pubblico e dai relatori è emersa la necessità di consoli-

dare la rete di relazioni tra coloro che sulle Alpi si occupano di questa specie, al fine di scambiare dati, esperienze e buone pratiche.



Una fase del convegno sul gallo cedrone che ha registrato 150 partecipanti



Peso: 19%

MONTE DI MALO. Federcaccia e Anuu contrari
**La raccolta di firme
contro i sentieri
divide i cacciatori**

Le due associazioni sono a favore
di una collaborazione col Comune

«No ai sentieri natura», ma il fronte dei cacciatori, oltre a quello dei residenti, è spaccato. A Monte di Malo non si placa l'accesa discussione sulla volontà del Comune di creare quattro itinerari naturalistici ad anello sul territorio.

L'Associazione cacciatori veneti (Acv) ha espresso a chiare lettere la sua contrarietà, sostenendo anche una petizione che sta circolando in paese. Diversa però è la posizione di Federcaccia e di Anuu (Associazione dei migratoristi italiani), che invece sono a favore di una collabo-

razione con il Comune purché i sentieri siano regolamentati in un certo modo.

«È da giugno che cerchiamo di dialogare con l'Amministrazione - spiega il portavoce Mario Marchioro - e alla fine abbiamo potuto intavolare una nostra proposta condivisa tra associazioni di cacciatori, chiedendo l'introduzione di un regolamento affinché gli utenti siano consapevoli di trovarsi in un territorio dove si pratica la caccia. Ci stupisce questo retrofront improvviso da parte dell'Acv». Un'altra proposta

alternativa sarebbe quella di «creare i nuovi itinerari - aggiunge - su sentieri già esistenti come quello delle Lore, dove sono già in vigore alcune restrizioni».

Tra le preoccupazioni emerse invece tra la popolazione locale, e in particolare tra i proprietari di boschi e terreni, spicca il timore che gli escursionisti possano allontanarsi dall'itinerario principale ed avventurarsi nelle zone coltivate, prelevando indisturbati frutti e ortaggi. Episodi che già attualmente si verificano spesso, come segnalato dagli autoctoni. ● S.D.C.



Uno dei sentieri del paese. S.D.C.



Peso: 13%

PARCO NATURA VIVA

Petizione internazionale «Ibis, stop ai bracconieri»

Dopo l'uccisione di quattro ibis eremita in Italia, i naturalisti austriaci del Waldrappteam e il Parco Natura Viva di Bussolengo lanciano una petizione internazionale indirizzata a Parlamento Europeo, Arma dei carabinieri, ministero dell'Ambiente, Corpo Forestale dello Stato e alle associazioni italiane della caccia perché «serrino i controlli contro la caccia illegale», si legge in una nota.

L'Ibis eremita è un grande uccello simile alla gru, estinto in Italia quattro secoli fa. Negli anni scorsi alcune deci-

ne di esemplari provenienti dall'Africa sono stati reintrodotti in Austria con un progetto guidato dai ricercatori del Waldrappteam e sono stati guidati con un parapendio a motore nella migrazione annuale verso l'Italia, fino alla laguna di Orbetello (Grosseto). Al momento 87 animali sono all'Argentario, mentre sette proseguono il volo verso sud, mentre la caccia è ancora aperta.

«Chiediamo aiuto a tutti e in particolare al mondo venatorio, che finora ha lavorato con noi alle attività di forma-

zione e sensibilizzazione dei propri associati - dice Cesare Avesani Zaborra, direttore scientifico del Parco Natura Viva di Bussolengo, unico partner italiano del progetto. «L'Italia sta mettendo a rischio il ritorno di un animale simbolo della biodiversità del vecchio Continente: denunciate se venite a conoscenza di episodi di illegalità». ●



Peso: 8%

Bracconiere motorizzato e aspirante cacciatore: 21enne finisce nei guai

Lonato

■ Il suo sogno dovrà attendere. Richiesta respinta. Niente licenza di caccia per il 21enne di Lonato che lunedì sera è stato fermato da una pattuglia dei carabinieri di Lonato mentre con la sua utilitaria scorrazzava tra le strade interpoderali della campagna tra Mazzano, Nuovolera e Lonato.

Nel baule della sua auto infatti sono state trovate le car-

casce di alcune anatre che il ragazzo, aspirante cacciatore appunto, aveva abbattuto investendole con l'auto.

Una battuta di caccia davvero maldestra, oltre che vietata, e che ha portato alcuni agricoltori della zona a segnalare, preoccupati, alle forze dell'ordine i continui passaggi della vettura sui viottoli e le stradine che separano i terreni coltivati.

I militari che fanno capo alla Compagnia di Brescia temevano di trovarsi davanti ad un ladro in cerca di attrezzature agricole o altri oggetti di valore nei campi e nelle aziende della zo-

na e grande è stata la sorpresa quando hanno capito di essere incappati in un aspirante cacciatore che si era però trasformato in un maldestro bracconiere. //



Militari. Una pattuglia tra i campi



Peso: 10%

Tuscania

Enalcaccia organizza un corso per ottenere il tesserino per la raccolta di funghi nel Lazio

► TUSCANIA

L'Enalcaccia di Tuscania informa che il prossimo 14 novembre avrà inizio il corso di formazione micologica valido per ottenere il tesserino per la raccolta funghi nella Regione Lazio previsto dalla legge regionale 5 agosto 1998 numero 32. Gli interessati possono recarsi alla locale sezione dell'Enalcaccia nel quartiere Gescal, in via VI Febbraio, 71 in prossimità della Rotonda, per effettuare l'iscrizione. Il corso avrà la durata di cinque giorni al termine del quale, dopo il superamento di una prova scritta, sarà rilasciato il tesserino. Nel Lazio quest'anno la raccolta dei funghi è limitata a 4 giorni la settimana, il martedì, venerdì, sabato e domenica. La raccolta è consentita solo se in possesso del tesserino. I giorni di raccolta vengono decisi annualmente e quindi possono essere soggetti a cambiamenti. Il tesserino ha una durata di 5 anni, ma ogni anno, per rinnovare la

validità, si deve effettuare un versamento alla Provincia. Non è obbligatorio il versamento in caso di non utilizzo anche per una intera annualità. I raccoglitori che hanno un'età superiore ai 65 anni non devono effettuare versamento. Per ulteriori informazioni contattare il segretario dell'Enalcaccia di Tuscania Giulio Capati al numero di telefono cellulare 3389663882.

Fiorenzo de Stefanis



Peso: 10%

RESIA

Bracconaggio, l'ente parco si costituirà parte civile

RESIA

L'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie si costituirà parte civile qualora le azioni di bracconaggio emerse in queste settimane - in quanto oggetto di una vasta operazione delle forze dell'ordine - abbiano interessato anche la fauna presente all'interno del territorio del parco. Gli atti compiuti ai danni della fauna selvatica in comuni interessati dall'area protetta, in particolare Venzone, hanno infatti preoccupato i responsabili della stessa, sebbene non si abbia ancora conferma ufficiale che gli episodi descritti dalla stampa abbiano interessato direttamente il Parco. Ricordiamo che l'operazione ha portato ad avere dodici indagati (tre persone di Venzone, due di Pon-

tebba, uno di Gemona, uno di Cavazzo Carnico, uno di Moggio Udinese e altri 4 residenti in Veneto).

La questione è emersa nel corso della recente assemblea di direttivo dell'ente dopo la vasta operazione anti-bracconaggio che si è svolta nei giorni scorsi: nel corso della seduta il presidente del parco Beltrame ha voluto sottolineare che indipendentemente da dove avvengano tali comportamenti, essi rappresentano un attacco alla biodiversità del territorio e uno schiaffo sia a quanti si occupano della tutela della fauna, sia alla stragrande maggioranza del mondo venatorio che svolge la propria attività rispettando le leggi.

Da parte loro, anche i restanti componenti del direttivo del parco hanno espresso parere unanime di fronte alla posizione intrapresa dal presidente anche al fine di impedire che il lavoro fatto

in 20 anni di attività, grazie alla collaborazione con le riserve di caccia dell'area, possa venire vanificato.

Di fatto, fin dalla sua istituzione, l'ente parco ha sempre considerato prioritaria la gestione degli ungulati nel proprio territorio di riferimento tanto da intervenire sia con operazione di restocking sul camoscio sia di reintroduzione dello stambecco.

Inoltre proprio grazie alla collaborazione con il Corpo forestale regionale e con il distretto venatorio e le locali Riserve di caccia lo stato quantitativo e qualitativo di queste specie viene tenuto costantemente controllato grazie a monitoraggi e censimenti condotti congiuntamente.



Un camoscio, appartenente agli ungulati che popolano il parco



Peso: 22%

Salvi gli ibis di Fagagna a rischiare sono le cicogne

L'episodio in Valcamonica riporta in luce gli abbattimenti da parte di cacciatori di frodo
All'Oasi dei Quadris le preoccupazioni riguardano il passaggio su Malta dei giovani esemplari

di Anna Casasola

► FAGAGNA

Ha destato grande scalpore in Val Camonica l'uccisione di un ibis eremita, specie protetta perché in via di estinzione. Secondo quanto riferito dai media lombardi, il pennuto proveniente da una riserva austriaca aveva in corpo un'ottantina di pallini che lo hanno devastato. «I nostri ibis non sono in pericolo – spiega Enzo Uliana dell'Oasi dei Quadris di Fagagna, parco naturale dove volontari lavorano da anni alla reintroduzione dell'ibis eremita e alla salvaguardia di altre specie come la cicogna – i cacciatori li rispettano e a nessuno è stata mai torta una piu-

ma. Abbiamo sempre avuto grande disponibilità da parte di Federaccia alla quale va il nostro plauso».

Pur essendo uccelli migratori, sia gli ibis che le cicogne dell'Oasi, da Fagagna, nella certezza di poter sempre trovare cibo e protezione, non si spostano. Purtroppo ciò non accade per i cicognini nati dagli stanziali che, una volta in grado di volare, nel periodo giusto volano verso posti più caldi».

I problemi nascono per quelle cicogne che si dirigono verso il Nord Africa: le rilevazioni spesso non sono complete in quanto gli esemplari dispongono solo di un anellino sulla zampa e non del dispositivo di rilevazione gps, per cui di tanti esemplari è difficile conoscere la sorte, «ma, a quanto

ci risulta – spiega Uliana –, ogni anno qualche cicogna che transita per Malta purtroppo non fa ritorno perché viene abbattuta. Uno degli ultimi episodi ai quali siamo risaliti è quello relativo a 4 esemplari: due cicogne bianche e due nere che viaggiavano insieme a un intero stormo. Lo stormo è stato attaccato dai bracconieri, le due cicogne nere sono state abbattute e una bianca è stata ferita ad entrambe le ali e si è rifugiata per qualche giorno sui tetti e il campanile di Xewkija a Gozo sotto la protezione di BirdLife Malta, Cabs e la polizia. Un tentativo di salvataggio è stato fatto il 14 settembre ma sfortunatamente l'animale è volato di tetto in tetto e non è stato possibile recuperarlo».

«La guardia – racconta anco-

ra – è continuata il giorno dopo ma la cicogna non è stata trovata; è lecito presumere che sia andata a nutrirsi nei campi circostanti e sia stata abbattuta. L'altra cicogna bianca di Fagagna e le rimanenti due cicogne bianche sotto la protezione di Blm, Cabs e della polizia locale sono poi riuscite a prendere il volo e a innalzarsi fuori dalla portata dei bracconieri ed hanno lasciato l'isola verso l'Africa».



Cicogne nate all'oasi dei Quadris di Fagagna



Peso: 28%

FIRENZE CITTA' METROPOLITANA

Autumnia apre alla solidarietà Spazio per cibo e antichi mestieri

FIGLINE Fiera nel centro storico da venerdì a domenica

di **PAOLO FABIANI**

DA IERI il centro storico di Figline è trasformato in una grande 'tendopoli' dove, da venerdì a domenica, si articolerà la diciottesima edizione di «Autumnia», la kermesse dedicata all'Ambiente, all'Agricoltura e all'Alimentazione, la manifestazione delle tre 'A' annoverata fra le più importanti della regione. Ogni angolo della cittadina ospita iniziative particolari, cominciando da piazza San Francesco dedicata all'ambiente con stand e attività per grandi e piccini, ci saranno i comuni di Cavriglia e Reggello con alcune associazioni, una rappresentanza di olivicoltori, la Federaccia e l'Enpa. Stand saranno occupati anche da alcune scuole del territorio, oltre che da

Aer che informerà sulla raccolta dei rifiuti distribuendo appositi gadget. Per i bambini c'è anche l'educazione ambientale spiegata dai Forestali. Molto spazio anche agli animali nell'area dei giardini della Misericordia e di piazza Serristori dove, a cura del Museo della Civiltà contadina di Gaville, verrà riproposta l'arte degli antichi mestieri, come il cestajo, l'impagliatore, e via dicendo. Ci sarà anche un fabbro. La vicina via Del Puglia sarà invece dedicata ai giochi; domenica piazza IV Novembre ospiterà una esibizione dei vigili del fuoco. All'alimentazione è stata riservata, come sempre, l'area di piazza Ficino, per il comparto sociale ci sono invece piazza Don Bosco e l'annesso parcheggio.

Comunque il calendario delle iniziative, si può trovare nella brochure che il Comune ha fatto stampare e disponibili ovunque. Di certo c'è che ad «Autumnia» chiunque può trovare quello che cerca, dalle specialità gastronomiche alle informazioni su come accudire gli animali, curare un bosco e coltivare una piantagione, infatti sono programmati convegni che andranno avanti fino a dicembre. Inevitabilmente ne risentiranno sia il traffico che i parcheggi, e per ridurre al minimo i disagi sia sabato che domenica saranno attivi bus navetta gratuiti che partono dai grandi parcheggi della periferia di Figline, da Matassino e dalla stazione Fs di Incisa.

BUS NAVETTA

Parcheggi e non solo per ridurre i disagi mezzi pubblici gratuiti



Peso: 35%

Caccia anatre con l'auto Denunciato

Da grande voleva fare il cacciatore, tanto che aveva già inoltrato la richiesta per ottenere la licenza di caccia. Nel frattempo aveva scelto un altro metodo per catturare gli animali, soprattutto anatre: le investiva con la propria auto.

Un passatempo crudele che lunedì mattina è stato notato da una persona che stava transitando in una zona di campagna a Mazzano e che incredula si è trovata di fronte al 21enne che mirava alla anatre di un allevamento della zona zigzagando con l'auto.

UN COMPORTAMENTO che ha profondamente indignato il cittadino il quale non ha perso tempo ed ha chiamato i carabinieri. La pattuglia arrivata a Mazzano ha

prontamente individuato il giovane, un 21enne di Desenzano residente a Lonato. Il ragazzo a bordo della propria auto aveva due anatre morte e se non fosse stato fermato, probabilmente, se ne sarebbe ripartito con un carico ben maggiore. Per lui non solo è scattata una denuncia per il reato di uccisione di animali ma la sua domanda per ottenere la licenza di caccia è stata immediatamente revocata.

Questo è solo l'ultimo dei casi che negli ultimi giorni hanno suscitato sdegno per la violenza nei confronti degli animali. Primo fra tutti la triste storia di Enno, uno degli «ibis eremita» al centro di un importante progetto di reintroduzione di una specie a rischio di estinzione che è stato

abbattuto a fucilate tra Darfo ed Esine. Notizia che, per la gravità e la violenza che l'hanno contraddistinta, ha conquistato la ribalta nazionale.

Nella giornata di ieri, invece, la Polizia Provinciale ha recuperato nella zona di Villa Carcina uno splendido esemplare di gufo ferito.



Peso: 8%

IL CASO Gli agricoltori messi in ginocchio dall'invasione di animali selvatici. C'è chi pensa alle caccia per risolvere il problema

I CINGHIALI DEVASTANO I CAMPI: ATC INTERVIENE PER SALVARE LE COLTURE

MAZZÈ (cn) Autunno è tempo di caccia e come tutti gli anni la caccia è motivo di roventi polemiche. Punti di vista diametralmente opposti dividono animalisti e cacciatori su una questione tanto delicata quanto controversa. E' opinione degli animalisti che non solo la caccia sia un atto di violenza per la specie animale praticato per passatempo ma pure che esista un considerevole giro di affari, dimostrato. La caccia considerata come soluzione a diversi problemi che investono l'agricoltura locale è invece quanto sostiene un contadino di Mazzè: «Premetto che non sono un cacciatore. La mia idea è che la caccia può servire a ridurre i danni provocati dai selvatici sulle nostre colture. Non parlo solo dei cinghiali ma anche di volpi e corvi che sono sempre più numerosi negli ultimi anni. Le volpi uccidono la fauna minore, fagiani e leprotti, arrivando sino a fare stragi di polli nei nostri

pollai, questo mi è successo. I corvi attaccano le colture, in particolare il mais, i volatili si cibano della parte superiore delle colture che, restando esposte alle intemperie, favoriscono l'insorgere di muffe». Serpeggia quindi il malcontento fra alcuni agricoltori della zona, a parlare di questa situazione è il Commissario dell'Atc To1 (Ambito Territoriale di caccia, zona eporediese), il consigliere comunale di Mazzè **Daniilo Piretto**: «Per quel che riguarda la questione cinghiali, possiamo affermare che oggi la situazione è sotto controllo. Non sto dicendo che i danni sono totalmente scomparsi dalle colture, ma che un deciso percorso virtuoso ad oggi sia stato fatto. Per questo risultato, ringrazio le squadre dell'Atc, incaricate di intervenire dove necessario con battute di contenimento, preventive e repressive. Questo non significa

che le criticità siano state totalmente eliminate ma oggi noi possiamo fornire la certezza dell'esistenza di una organizzazione strutturata che, in caso di reale necessità, agisca prontamente. Per di più, si sviluppano grandi selvatici a seguito delle mutate condizioni ambientali mentre, parallelamente, assistiamo al regredire dei selvatici minori, legati a pratiche agricole tradizionali. Garantisco che l'Atc è presente e vuole essere parte attiva in questa sfida».

PIRETTO
è consigliere di minoranza di Mazzè ma è anche il referente di Atc



Peso: 20%